

255 mila euro al nuovo direttore

## Il Casinò in rosso si dà un mega stipendio

Altro che tirare la cinghia. Tanto i soci sono pubblici, come i soldi per ripianare i debiti

Il consiglio di amministrazione del Casinò di Campione ha deciso di dare uno stipendio da 255 mila euro all'anno ad Antonio Resnati, neo amministratore delegato e direttore generale della casa da gioco. Dall'enclave non arriva nessuna conferma. Bocche cucite. Ma la notizia rimbalza in ambienti vicini agli azionisti. Un signor stipendio, se si pensa che il presidente uscente, Mario Resca, percepisce 180 mila euro l'anno, e il predecessore di Resnati, Enrico Cairoli, 170. Non ci sarebbe nulla da eccepire se il Casinò potesse permetterselo. Non è così. Il bilancio 2008 chiuderà in rosso, le previsioni sul 2009, in assenza di un duro piano di ristrutturazione (sarebbero necessari 160 licenziamenti), sono pessime e c'è l'ipotesi di azzeramento del capitale sociale, di poco superiore ai due milioni di euro, per pareggiare le perdite.

Resnati si è insediato a Campione tra le polemiche il 15 settembre. Prese il posto di Enrico Cairoli esautorato pochi giorni prima dalla sindachessa dell'enclave, Marita Piccaluga Mangili, dopo alcune settimane di forti dissidi tra l'amministrazione cittadina, socia del casinò, e il presidente Mario Resca. Il nome di Resnati, 64enne di Carate Brianza (Milano), era stato indicato dal Consiglio comunale. Dirigente di una public utility dell'Alto Milanese, aveva battuto l'altro "papabile", Florio Bernasconi, ex con-

direttore di banca presso la Pk bank a Lugano.

Da quel momento era diventato sempre più ruvido lo scontro tra il Comune e gli altri soci pubblici del Casinò. Il "licenziamento" era stato notificato all'amministratore delegato Enrico Cairoli, uomo vicino a Resca, attraverso la Polizia locale dell'enclave, mediante una lettera con cui il Comune lo invitava sostanzialmente ad andarsene. Proprio le "frizioni" in riva al Ceresio avevano indotto il Prefetto di Como, Sante Frantellizzi, a convocare Marita Piccaluga invitandola a "smorzare" i toni della polemica. Al termine dell'incontro il sindaco aveva deciso di diffondere un volantino-comunicato non solo per informare i campionesi del colloquio con il rappresentante di Governo, ma anche per esprimere le proprie doglianze su quella che aveva definito «indebita intromissione dei soci della casa da gioco negli affari dell'Amministrazione comunale».

Gli azionisti, Province e Camere di commercio di Como e Lecco, non si sono ancora pronunciati sul maxi stipendio. Con in vista l'ipotesi di dover mettere mano al portafoglio per risanare i buchi di bilancio con soldi pubblici, e in un momento dove tutti stanno tirando la cinghia, è probabile che Leonardo Carioni, presidente della Provincia e Paolo De Santis, a capo della Camera di Commercio, vorranno vederci chiaro.